

# I *Ghost-Writers* delle Pampas

L'oscura e travagliata genesi de *I Prigionieri delle Pampas*

di Maurizio Sartor

Dopo aver scoperto che il vercellese Mario Casalino (giornalista, poeta, autore di commedie, critico teatrale, traduttore) fu il vero autore di due romanzi pubblicati a firma Emilio Salgari dalla casa editrice Bemporad di Firenze (l'ultimo editore di Emilio Salgari), nello specifico i romanzi *I Cannibali dell'Oceano Pacifico* (1930), sviluppato sulla base della trama (11 fogli dattiloscritti) di Emilio Salgari *I Naufraghi d'Ika-na-mawi* (contratto registrato in data 3 dicembre 1929), e *I Prigionieri delle Pampas* (1931), sviluppato sulla base della trama di Emilio Salgari (tredici fogli dattiloscritti) *I Prigionieri della Pampas* (contratto registrato in data 14 maggio 1930), ho continuato le mie ricerche sul "Fondo Bemporad" e, del tutto inaspettatamente, sono riuscito a scoprire altri due potenziali *ghost-writer* salgariani:

53.8. Fancelli Emilio

(9 ottobre 1929 - 27 novembre 1965).

22 carte / Emilio Fancelli viene contattato dalla Bemporad per compilare alcuni libri d'avventura seguendo alcune trame salgariane. L'autore inoltre propone anche libri suoi all'editore, ma nessuno di questi viene pubblicato.

95.16. Palmarini Italo M.

(29 marzo 1897 – 6 dicembre 1934).

25 carte / Il fascicolo contiene il deposito legale dei due libri per bambini scritti dal Palmarini e alcune lettere tra l'autore e la Bemporad per la compilazione di una trama salgariana.

Come già accennato ed esposto in un mio precedente articolo, a Italo Mario Palmarini fu proposto l'incarico di sviluppare la trama di Emilio Salgari *I Prigionieri della Pampas* (al singolare), inviategli in data 20 febbraio 1930, poi però, per motivi ancora ignoti (non è chiaro se di natura economica o per il rifiuto o ripensamento del potenziale autore dopo aver preso visione della stringatissima trama), non si è arrivati ad un accordo tra le parti e la Bemporad decise di affidare anche questo incarico (contratto del 14 maggio 1930) al già rodato, dopo la recente stesura del romanzo *I Cannibali dell'Oceano Pacifico*, Mario Casalino.

Per quanto riguarda Emilio Fancelli, conosciuto ed apprezzato autore per la casa editrice Nerbini di Firenze di due romanzi epigoni al ciclo "Indo-Malese" salgariano,

*Il Figlio di Yanez* (1928) e *Le Pantere di Timor* (1929), e di svariati racconti con protagonista Buffalo Bill (1929-1931), non avevo ritenuto il caso d'indagare ed investigare in quanto nell'*Almanacco Piemontese di vita e cultura 1982*, nella sezione *Emilio Salgàri e l'avventura scritta*, al capitolo *Anche Emilio Fancelli contro i «falsi Salgàri»* di Andrea Viglongo (pagina 155), avevo trovato le prove che lo scagionavano da un suo coinvolgimento in quella che viene efficacemente denominata la “fabbrica dei falsi”:

*“Lo stesso Emilio Fancelli ammise di aver avuto dalla Casa Editrice Bemporad la proposta di scrivere nuovi romanzi d'avventure sviluppando trame salgariane (chissà da chi redatte), da presentare poi col nome d'autore Emilio Salgari, e di averla rifiutata.”*

In seguito, per curiosità, ho deciso di approfondire l'argomento con l'intento di riuscire a risalire a quali potessero essere le trame proposte ad Emilio Fancelli per una loro eventuale compilazione e, grazie all'inestimabile e provvidenziale collaborazione del dott. Aldo Cecconi, responsabile dell'Archivio Storico di Giunti Editore a Firenze, sono riuscito ad entrare in possesso di due importantissimi documenti: due lettere inviate dalla casa editrice Bemporad (Firenze) ad Emilio Fancelli (Castellina in Chianti).

La prima è una raccomandata inviata dalla casa editrice Bemporad al Sig. Fancelli, in quel di Castellina in Chianti (Siena), in data 10 gennaio 1930, che di seguito riporto:

*RACCOMANDATA*  
*10 Gennaio 1930*  
*Sig. Guido Fancelli*  
*CASTELLINA IN CHIANTI*  
*Villa Poggiolo.*

*conformemente alla promessa fattale, Le trasmettiamo con la presente, copia (tredici fogli dattilografati) della trama di Emilio Salgari “I prigionieri della Pampas” che deve essere svolta in modo da costituire un volume della stessa indole e dimensioni (200pp.) degli altri della serie delle opere postume del Salgari da noi pubblicati. Prima di addivenire a un regolare contratto, Ella vorrà trasmetterci due capitoli di saggio, e comunicarci le Sue intenzioni. Soltanto dopo la nostra piena approvazione, e registrazione contrattuale, l'incarico conferitole con questa sarà valido. In ogni caso, la copia della trama suddetta dovrà esserci restituita.*

*In attesa, La preghiamo di gradire i nostri distinti saluti.*

RECCOMANDATA

10 Gennaio 1930

Sig. Guido Pancelli  
CASTELLINA IN CHIANTI  
Villa Poggiolo.

conformemente alla promessa fattale,  
Le trasmettiamo con la presente, copia (tredici fogli dattilografati) della trama di Emilio Salgari "I prigionieri della Pampas" che deve essere svolta in modo da costituire un volume della stessa indole e dimensioni (200 pp.) degli altri della serie delle opere postume del Salgari da noi pubblicati. Prima di addiventare a un regolare contratto, Ella vorrà trasmetterci due capitoli di saggio, e comunicarci le Sue condizioni. Soltanto dopo la nostra piena approvazione, e registrazione contrattuale, l'incarico conferitole con questa sarà valido. In ogni caso, la copia della trama suddetta dovrà esserci restituita.

In attesa, La preghiamo di gradire i nostri distinti saluti.

Da quanto riportato nella lettera scopriamo che la trama di Emilio Salgari trasmessa “*conformemente alla promessa fattale*” a Fancelli è, sorprendentemente anche in questo caso, “*I prigionieri della Pampas*”!

Possiamo quindi riepilogare la lunga trafila che ha portato alla realizzazione del romanzo: la trama di Emilio Salgari “*I prigionieri della Pampas*” è stata dapprima proposta ed inviata, in data 10 gennaio 1930, ad Emilio Fancelli, in seguito è stata proposta e trasmessa, in data 20 febbraio 1930, ad Italo Mario Palmarini, e successivamente l’incarico della stesura del romanzo è stato ufficialmente affidato, registrato con regolare contratto in data 14 maggio 1930, a Mario Casalino.

Questa lettera del 10 gennaio 1930 è un documento molto importante e prezioso perché ci permette di capire, in base alle indicazioni fornite dalla casa editrice all’autore, i requisiti da adottare nella compilazione e nello svolgimento della trama: “*deve essere svolta in modo da costituire un volume della stessa indole e dimensioni (200pp.) degli altri della serie delle opere postume del Salgari da noi pubblicati*”.

Inoltre possiamo apprendere il *modus operandi* della casa editrice Bemporad e l’*iter* che porta alla realizzazione dei così detti “romanzi postumi”, in virtù delle condizioni imposte all’autore: “*Prima di addivenire a un regolare contratto, Ella vorrà trasmetterci due capitoli di saggio, e comunicarci le Sue intenzioni. Soltanto dopo la nostra piena approvazione, e registrazione contrattuale, l’incarico conferitole con questa sarà valido.*”

La seconda è una lettera inviata dalla casa editrice Bemporad al Sig. Emilio Fancelli, sempre in quel di Castellina di Chianti, in data 14 gennaio 1930, che di seguito riporto:

*14 Gennaio 1930*

*Sig. Emilio Fancelli*

*Villa Fancelli*

*CASTELLINA IN CHIANTI*

*in risposta alla Sua pregiata del 12 corr. siamo a pregarLa di voler ritornarci a giro di posta la copia della trama salgariana trasmessale. I nostri impegni contrattuali con gli eredi Salgari ci vietano infatti qualsiasi modificazione delle trame, e non possiamo accettarne dei rimaneggiamenti arbitrari o personali da parte dei compilatori, trattandosi di volumi che rientrano in una determinata serie.*

*Gradisca i nostri più distinti saluti.*

14 Gennaio 1930

Sig. Emilio Fancelli  
Villa Fancelli  
CASTELLINA IN CHIANTI

in risposta alla Sua pregiata del 12 corr. siamo a  
pregarle di voler ritornarci a giro di posta la copia della trama salga-  
riana trasmessale. I nostri impegni contrattuali con gli eredi Salgari ci  
vietano infatti qualsiasi modificazione delle trame, e non possiamo accetter  
ne dei rimaneggiamenti arbitrari o personali da parte dei compilatori, trat-  
tandosi di volumi che rientrano in una determinata serie.

Gradisca i nostri più distinti saluti.

Da questa seconda lettera datata 14 gennaio 1930, veniamo a conoscenza di un'altra lettera inviata da Emilio Fancelli alla casa editrice Bemporad in data 12 corrente mese (inviata quindi solo due giorni dopo aver ricevuto la raccomandata del 10 gennaio 1930 della Bemporad), nella quale Emilio Fancelli, come intuibile e come confessato anni dopo ad Andrea Viglongo (rimando all'*Almanacco Piemontese di vita e cultura 1982*), rifiuta l'incarico propostogli.

Di conseguenza la Bemporad, in data 14 gennaio 1930 (quindi due giorni dopo aver ricevuto la lettera di Fancelli), invia una seconda lettera a Fancelli pregandolo, in virtù de "*I nostri impegni contrattuali con gli eredi Salgari*", "*di voler ritornarci a giro di posta la copia della trama salgariana trasmessale.*"

Emilio Fancelli, forse il più dotato, nonché il più attento e devoto tra tutti gli epigoni, allo stile ed alla narrativa salgariana, affascinato fin da bambino dai personaggi partoriti dalla visionaria e geniale mente di Emilio Salgari (tanto addirittura da battezzare il suo primogenito col nome di Yanez!) dopo aver avuto la possibilità (rifiutata a priori) di lavorare nell'ombra celato dietro la maschera del Capitano e di essere arruolato nella folta schiera di ectoplasmi volti a macinare a tamburo battente scialbi romanzi nella prolifica "fabbrica dei falsi", alcuni anni più tardi, fatalità del destino, contattato ed assoldato dall'editore e studioso torinese Andrea Viglongo in virtù delle sue autorevoli competenze in materia, avrà invece l'opportunità e facoltà di vestire i panni di "giustiziere letterario", oltreché di pioniere della critica stilistico-letteraria salgariana, riuscendo in molti casi a smascherare, con meticolose ricerche, intuito ed accurate analisi dei testi, i veri autori dei così detti "romanzi postumi", contribuendo in maniera rilevante a far luce sull'Opera di un Autore che conserverà per sempre un posto nella storia della letteratura mondiale.

***Maurizio Sartor***

(maggio 2014)

Note: questo articolo è stato pubblicato nella rivista "Il corsaronero" n.22 del maggio 2015.